

# L'agorà polistenese

Mensile d'informazione del Duomo di Polistena

Restare per Cambiare. Cambiare per Restare.

Anno 4 - Numero 3 - Aprile - Maggio 2010

## Lotta alle mafie: molte le polemiche in città L'appello di don Pino all'unità

In questi ultimi giorni, tante sono state le polemiche nella nostra città in merito alla lotta alle mafie. Il nostro Parroco, non avendo potuto partecipare all'ultimo consiglio comunale aperto alle forze sociali, ha ritenuto opportuno inviare un messaggio in cui sottolinea la necessità di trovare unità e coesione nella lotta alle mafie. Di seguito il testo della lettera che don Pino ha inviato al Presidente del Consiglio comunale.

Al Signor Presidente  
del Consiglio Comunale di POLISTENA

Gentilissima Presidente,  
Ho ricevuto l'invito per partecipare alla seduta del Consiglio Comunale di oggi 21 maggio, e la ringrazio vivamente. Impegni di natura ecclesiale, già precedentemente in calendario, con mio grande rammarico, mi impediscono di essere presente. Intendo, però, dopo averlo fatto telefonicamente nei giorni scorsi, esprimere nuovamente tutta la mia vicinanza e solidarietà al Signor Sindaco ed ai suoi familiari.

Una solidarietà che intendo estendere a tutte quelle realtà e quei singoli cittadini, che quotidianamente sono costretti a subire angherie di ogni tipo da parte delle associazioni mafiose.

La lotta alle mafie e soprattutto alla cultura mafiosa deve vederci tutti protagonisti.

Il cammino da fare è ancora lungo e tortuoso e non permette divisioni e distinzioni.

In questo senso mi permetto di rivolgermi, con doveroso rispetto, a tutte le forze politiche presenti in Consiglio Comunale, perché ritrovino quell'unità di intenti che permetta di fare fronte comune contro l'unico nemico da abbattere, che sono le mafie.

La storia ci insegna che quando la politica è forte, le mafie sono deboli; al contrario, una politica debole e divisa rende più forti le mafie.

Nel nome e nell'interesse della gente, che tanto si aspetta dalle istituzioni, ritroviamo tutti insieme la strada maestra della lotta e del coraggio.

Mi è gradito porgere a tutti i presenti, i più distinti ossequi.

Con viva cordialità

don Pino Demasi

**Estate Ragazzi  
2010**  
...dove, attraverso  
giochi, divertimenti, spettacoli,  
musiche, gite al mare ed in montagna...  
i RAGAZZI non saranno  
semplici spettatori, ma  
i veri PROTAGONISTI  
Dal 24 Giugno al 24 Luglio  
Scuola Elementare "custodia" e Scuola Media "Jerace"  
ed alcune Piazze della Città

**Si può  
fare**

Ispezioni  
Associazione Il Samaritano  
Ufficio Parrocchiale Chiesa Matrice

www.duomopolistena.it

### NEWS: SPORT ED ORATORIO

## Piccoli campioni crescono

La terza edizione del campionato "Oratorio Cup Oppido-Palmi" promosso dall'associazione C.S.I. di Reggio Calabria, sta volgendo al termine.

La nostra parrocchia, ha aderito anche quest'anno a questa manifestazione, senza scopo di lucro, fondata, grazie al C.S.I., sul volontariato che promuove lo sport come momento di aggregazione, di crescita ed educazione, ispirandosi ai valori cristiani.

"Educare attraverso lo sport", questo ha rappresentato ancora una volta il campionato "Oratorio Cup", lo sport inteso come strumento di prevenzione verso alcune patologie sociali quali solitudine, paure, dubbi e devianze.

La nostra parrocchia, in questa terza edizione della manifestazione, ha preso parte ai campionati "Under 12" e "Under 14" con i ragazzi del nostro territorio, con lo spirito che si prefigge l'associazione.

I ragazzi più grandi (Under 14), hanno avuto qualche difficoltà: su otto squadre partecipanti, in rappresentanza di altrettante parrocchie della nostra Diocesi, si sono piazzati al 5° posto in graduatoria.

I ragazzi dell'Under 12, con una giornata d'anticipo sulla fine del campionato, si sono aggiudicati il torneo. I nostri piccoli campioncini, in sette partite, hanno totalizzato ben 19 punti, rimanendo imbattuti con sei vittorie e un pareggio. Nell'ultima giornata di campionato, saranno ospiti della squadra Famiglia di Nazareth di Rizziconi, dove cercheranno di aggiudicarsi anche quest'ultimo incontro per poter conservare anche l'imbattibilità nel torneo.

Dall'intera redazione de "l'Agorà polistenese", complimenti, auguri e felicitazioni sincere, di cuore, ai nostri ragazzi: Giorgio Galluzzo, Matteo Ferraro, Kevin Piccolo, Marco Cannatà, Claudio Piccolo, Angelo Deleo e il più piccolo d'età Matteo Sinopoli (classe 1999).

Progetto di Accoglienza  
**la Tenda di Abramo**

Rosarno... "A incontrarsi o a scontrarsi  
non sono culture, ma persone" (M. Aime)

www.duomopolistena.info

## Anno sacerdotale: vescovi calabresi, "il prete ancora figura positiva di riferimento"

"Sappiamo che la vostra vita è spesso dura, irta di ostacoli perché vivete in una realtà che è immersa in tanti gravi problemi che non potete ignorare e che cercate di risolvere evangelicamente, proprio sull'esempio del santo Curato d'Ars, alla cui scuola abbiamo imparato a identificarci con il mistero e la missione ricevuti". Lo scrivono i vescovi della Calabria in una lettera ai sacerdoti a conclusione dell'Anno sacerdotale. Nel crepuscolo delle illusioni e nel clima del relativismo – scrivono i dodici vescovi della regione – si avverte il bisogno di certezze; nella stanchezza della cultura materialistica il bisogno di fare posto all'anima è maggiormente avvertito. Ed il prete continua ad essere visto come una positiva figura di riferimento, testimone di realtà spirituali". "Dovete, carissimi confratelli, e noi con voi – aggiungono i vescovi calabresi –, dimostrare dovunque e comunque la vostra sensibilità alle sollecitazioni che provengono dalla società, ben sapendo che questo nostro contesto, pur nobile per tradizioni e cultura, è incisivamente intessuto, purtroppo, anche da fenomeni di diffuso malessere, malcostume, malaffare di ogni genere". Il sacerdote è chiamato "continuamente ad orientare il comportamento cristiano ad agire evangelicamente". "Apprezzamento, stima, gratitudine e considerazione" è quello che i vescovi manifestano a tutti i sacerdoti, in particolare a coloro che svolgono il ministero in ambienti di dolore, nelle comunità di recupero, al fianco degli ultimi e dei diseredati, siano essi italiani o immigrati di altra nazionalità; a quanti tra voi vanno a cercare la pecorella smarrita ovvero sono continuamente minacciati e in pericolo di vita perché l'onestà, la purezza e la fedeltà a Cristo confliggono con le mafie di varia natura". I vescovi calabresi sottolineano che in Calabria c'è "una religiosità spontanea, popolare, retaggio di una cultura che per secoli è stata quasi esclusivamente rurale": "Noi – evidenziano i presuli – dobbiamo prendere quanto di buono, di sano esiste nella nostra regione e incanalarlo verso la parola di Cristo". "La forza morale di un popolo si misura – aggiungono i presuli – dalla capacità di resistere, dalla volontà di non soccombere davanti alle avversità della storia, della 'ndrangheta e della natura". "Affrontiamo con coraggio e con gioia – concludono – i marosi che la società ci presenta continuamente e procediamo senza timore, certi che il nocchiero, Gesù Cristo, saprà condurre al porto sicuro la sua navicella: la Chiesa".



## Messaggi in codice...!!!...Per Comunicare

TVB, XFVR, GRZ, CMQ, VVB, NNT, SMP, XO', TNTX, DV6, ecc. sembrano delle lettere indecifrabili, prive di significato; in realtà è un linguaggio, un codice talvolta alfanumerico, utilizzato dai ragazzi per comunicare con i telefoni cellulari. Risulta difficile comprendere questo nuovo modo di comunicare ma occorre dimenticare di essere adulti per poter capire come i giovani adolescenti, oggi, si relazionano con gli altri, quali sono i loro pensieri, i loro timori, gli elementi più essenziali del loro carattere. Comunicare significa andare incontro all'altro, dare senso ad un dialogo, condividere qualcosa di se stessi. La comunicazione è il tema che quest'anno pastorale ha accompagnato i ragazzi aderenti al cammino di Azione Cattolica; imparare a comunicare è come imparare a crescere. Per crescere, infatti, è importante far entrare persone nella propria vita, per dare spazio agli altri, interessarsi del mondo circostante e diventare i veri protagonisti di esperienze. I ragazzi spesso, corrono il rischio di chiudersi in se stessi, di rimanere in casa a giocare da soli con i comuni video giochi, sembrano degli estranei verso il mondo che li circonda. Quindi un cammino di azione cattolica, in cui i ragazzi sono gli attori principali di un'esperienza di fede, non può che rappresentare oggi una speranza ed ancor di più un'opportunità per aprirsi agli altri. Parte proprio da questa premessa l'adesione all'Azione Cattolica che ogni anno viene proposta ai ragazzi tramite il tesseramento. L'insieme dei ragazzi che condividono e accolgono il messaggio di Gesù, s'identifica nel gruppo. Il gruppo formato da persone diverse, camminando assume un'identità ben definita:



è un'esperienza per far sperimentare ai ragazzi la condivisione e la vicinanza senza temere la diversità altrui. Il primo passo che fanno i ragazzi, è quello di riconoscersi parte di una comunità in cammino, in cui l'apporto esperienziale di ciascuno è arricchimento per l'intera comunità parrocchiale. Il secondo passo verso la relazione comunicativa, è quello dell'accoglienza; si entra in comunicazione con gli altri se si è riconosciuti e se ci si sente accolti. Ecco perché i ragazzi devono avere un'identità propria nella partecipazione alla messa domenicale, nella parrocchia e nel gruppo. Da ciò può nascere l'attenzione verso chi cammina accanto a loro. Per comunicare quindi, occorre il linguaggio giusto; se i ragazzi comunicano attraverso le relazioni, attraverso il mondo virtuale, attraverso l'espressività, è pur vero che la comunità parrocchiale deve trovare strumenti idonei per dar loro voce. Su questa strada la nostra parrocchia, ormai da tanti anni, cerca di camminare accanto ai ragazzi, utilizzando tutto ciò che i nuovi media offrono nel mondo della comunicazione. Il cammino di azione cattolica è una proposta che si fa ai ragazzi attraverso l'esperienza associativa degli educatori; ogni educatore non può tenere per sé

come tesoro geloso la meravigliosa esperienza di comunità e di Chiesa che ogni giorno vive nell'Azione Cattolica. L'educatore è entusiasta della sua vocazione e della possibilità di trasmetterla ai ragazzi; è un testimone contento e credibile, ed è come Zaccheo che scende dal sicomoro per accogliere Gesù pieno di gioia (Lc 19, 5-6). Zaccheo non ci pensa due volte e corre verso il Signore: è Gesù colui che ha catturato il suo sguardo, la sua attenzione ma soprattutto la sua fiducia per donargli una nuova esistenza ed una nuova prospettiva di vita. L'esperienza di Zaccheo è l'esperienza che i ragazzi della nostra comunità parrocchiale stanno facendo nel mese di maggio, comunemente dedicato alla Madonna. Maria, la donna dell'attesa ha saputo accogliere Gesù nel suo cuore mantenendo sempre un atteggiamento di fiducia e di libertà. L'accoglienza di Gesù nella vita dei ragazzi genera la gioia; anche Zaccheo è diventato un uomo felice e gioioso perché Gesù ha dato un senso alla sua vita. Quindi, accogliamo anche noi Gesù nella nostra vita, diventando uomini che generano la gioia. Condividiamo questa gioia negli ambienti di lavoro, nelle scuole ma soprattutto in famiglia con i nostri figli, imparando a comunicare non più in maniera virtuale ma in modo diretto per poter dire ai nostri ragazzi o ai nostri figli non più TVB ma ... ti voglio bene, non più XFVR ma ... per favore, non più GRZ ma ... grazie, non più VVB ma ... vi voglio bene. Riappropriamoci anche della gestualità, diamo una carezza, doniamo un sorriso senza aspettarci nulla in cambio; sperimenteremo noi per primi che c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

Gli educatori ACR

## Celebrati i Sacramenti dell'iniziazione cristiana

Il cammino dei ragazzi continua con la mistagogia

"Con la celebrazione del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucarestia, non è terminato l'itinerario d'iniziazione cristiana. Inizia il tempo della mistagogia, per familiarizzarsi sempre di più con la vita cristiana ed i suoi impegni di testimonianza" (RICA 369)

Nel corso di questo mese di maggio, decine di nostri bambini hanno celebrato i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Per loro questo momento non è e non può essere il momento dell'addio. Il loro cammino prosegue con il quarto tempo dell'iniziazione cristiana, denominato il tempo della mistagogia (= vivere i sacramenti celebrati).

Gli obiettivi di questo quarto tempo sono:

- vivere le conseguenze dell'essere diventati cristiani, soprattutto nella **testimonianza della carità** in famiglia, a scuola, nel quartiere, partecipando stabilmente ad iniziative di solidarietà personali e di gruppo. Il Battesimo e la Confermazione esigono testimonianza e coerenza, l'Eucarestia condivisione e dono di sé verso gli altri.
- diventare abituali frequentatori della **Messa domenicale**, apprendendo a parteciparvi attivamente con la preghiera, il canto, i vari ministeri, la comunione e l'eucaristica e a viverla ogni giorno.
- accostarsi al **sacramento della Riconciliazione o Penitenza**, accogliendola come opportunità di celebrare la Misericordia di Dio che guarisce le nostre fragilità.
- **aprirsi alla comunità parrocchiale** scegliendo un servizio da svolgere a favore degli altri e frequentando l'ambiente parrocchiale.
- frequentare l'**estate ragazzi** ed **inserirsi poi in un gruppo di adolescenti**, secondo la scelta che ogni famiglia farà: ACR, Scout, altri movimenti.



**Mensile d'informazione del Duomo di Polistena**  
Direttore Responsabile **Attilio Sergio**

**Redazione**  
Parrocchia Arcipretura S. Marina Vergine  
Via Matrice, 57 • 89024 Polistena (RC)  
[www.duomopolistena.it](http://www.duomopolistena.it)

**Progetto Grafico e impaginazione**  
Lamorfalab Studio Creativo • Taurianova

**Stampa**  
Arti Poligrafiche Varamo srl • Polistena

Registrazione del Tribunale di Palmi nr. 01/08 del 10 Gennaio 2008



## Al teatro Saschall di Firenze

### I ragazzi di "Percorsi di Legalità" inaugurano la rassegna di teatro musicale delle scuole fiorentine.

Ben 12 opere e altrettante scuole coinvolte, circa mille ragazzi che vanno in scena e imparano... divertendosi. Sono questi i numeri di "CHI E' IN SCENA", la rassegna di teatro musicale per ragazzi dai ragazzi che ha avuto luogo dal 17 al 24 maggio al Teatro Saschall. Promotrice dell'evento, giunto alla quarta edizione, l'associazione musicale fiorentina Liberenote, che utilizza il teatro musicale come strumento formativo e didattico nelle scuole fiorentine da quasi un decennio. Anche Unicoop Firenze è stata presente, con la "scommessa" di trasformare in musica un progetto di forte valenza sociale come la lotta alla mafia. La rassegna ha proposto anche quest'anno opere create per le diverse realtà scolastiche. Protagonisti ragazzi dai 5-6 ai 18 anni che cantano, ballano, suonano e recitano.



Affrontare il tema della lotta alla mafia con i giovani. È stata la sfida di Liberata, l'opera pensata dal maestro Marco Papeschi (musiche di Giovanni Pecchioli e Claudio Teobaldelli) per i ragazzi di "Noi con gli altri", a dimostrazione del fatto che il teatro musicale può e deve misurarsi con problematiche sociali di ampio respiro. Liberata ha visto uniti gli studenti dell'Istituto "Roncalli Sarrocchi" di Poggibonsi e "I ragazzi dei percorsi di legalità" di Polistena (RC), della nostra Parrocchia, grazie appunto al progetto "Noi con gli altri" di Unicoop Firenze. Un progetto che già da quattro anni coinvolge i nostri ragazzi di "Percorsi di legalità" e che di anno in anno li vede a confronto con giovani toscani sulle tematiche della legalità. Liberata non è altro che il frutto del percorso di quest'anno, che ha visto nel mese di marzo i giovani toscani, ospiti della nostra realtà e poi in questi giorni i nostri ragazzi ospiti in Toscana.

Su questa esperienza, questa la dichiarazione di Marco Papeschi, il regista:

"Siamo sicuri che il nostro Paese sia davvero unito? Questa tanto declamata Unità d'Italia, che fra poco compie centocinquanta anni, che conseguenze ha davvero avuto negli anfratti di una terra che mai potrà sottrarsi al retaggio di tradizioni, usanze e regole estremamente diverse?"

Nelle pieghe di un Paese che affonda le proprie radici etniche molto più in profondità di quanto si pensi, si nascono aspetti di una società che ha più anime, come una moderna Ibra, e nel cui corpo convivono teste diverse che cercano di riconoscersi, ma spesso si guardano in cagnesco. Ho frequentato per sei mesi una terra diversa dalla mia, dove la quotidianità deve fare i conti con problematiche reali e tangibili, dove i giovani hanno una coscienza sociale che non avevo mai riscontrato. Le pupille di un diciassettenne saranno sempre cariche di energia e freschezza, ma l'iride che ne determina il contorno può davvero essere profondamente diversa a seconda del contesto sociale, dell'aria che ogni giorno respirano il cervello e il cuore. Se davvero possiamo contribuire, attraverso il palcoscenico, ad abbattere qualche barriera di dialogo, consentendo ai giovani di confrontarsi senza l'ipocrisia di chi sostiene generiche uguaglianze e che l'Italia è un paese senza preconcetti o diversità sociali e politiche, allora saremo sempre in prima linea, pur nell'umiltà e nella leggerezza di un copione e una storia da raccontare".

Al Saschall di Firenze a condividere questo momento con i nostri ragazzi tanti rappresentanti delle Istituzioni fiorentine, i rappresentanti di Unicoop Firenze, di Libera, nonché don Pino, il diacono don Francesco, i ragazzi della Valle del Marro e tanti ragazzi di Polistena, che in questo momento per motivi di studio o di lavoro si trovano a Firenze.

C'è da dire, infine che durante il loro soggiorno non sono mancati per i ragazzi altri momenti significativi come la visita di Firenze e di Siena. Ma l'esperienza che maggiormente li ha "toccati" è stata la visita al carcere di Volterra, guidati da un ispettore di polizia. Durante la visita sono stati evidenziati gli aspetti positivi del carcere e le iniziative che esso propone ai detenuti per il loro reinserimento nella società.



## Visita del direttore dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità Il prefetto Morcone entusiasta della "Valle del Marro"

Per la sua prima uscita ufficiale, il prefetto Mario Morcone, da poco tempo nominato, dal Ministro Maroni, direttore dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, ha scelto la cooperativa sociale "Valle del Marro - Libera Terra", visitando il centro operativo della coop a Polistena, i terreni confiscati alle 'ndrine della Piana in quel di Castellace di Oppido Mamertina e in località Pontevecchio di Gioia Tauro. A Polistena, il dott. Morcone ha anche visitato, di fronte piazza Giuseppe Valarioti, il palazzo confiscato gestito dalla nostra parrocchia, in cui il nostro parroco ha aperto da un anno un centro di aggregazione giovanile e dove ha in mente di realizzare un Centro polifunzionale al servizio delle realtà associative della città e per accogliere gli immigrati. Il prefetto Morcone, casertano doc, ha una lunga esperienza alle spalle, per 4 anni comandante del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, altri 4 anni direttore dell'ufficio immigrazione del Viminale, ha gestito l'emergenza Lampedusa ed è stato anche impegnato in Kosovo. La sua visita nella Piana è iniziata di buon mattino. Accompagnato dall'agronomo Giacomo Zappia presidente della coop "Valle del Marro", dal vice presidente Domenico Fazzari e dal nostro don Pino, il prefetto Morcone è sceso sui campi coltivati a melanzane e peperoncino piccante in località Pontevecchio di Gioia Tauro, luogo troppo spesso preso di mira con intimidazioni vari. Da lì, la visita è proseguita a Castellace di Oppido Mamertina, tra gli uliveti da cui la coop "Valle del Marro" estrae le olive per produrre l'ormai rinomato e famoso olio extravergine biologico. Giunto a Polistena, il prefetto Mario Morcone ha raggiunto il quartiere Catena, dove ha visitato il palazzo confiscato assegnato alla nostra parrocchia, che dovrà divenire un Centro polifunzionale, con tanto di mensa, per i protagonisti del cambiamento della nostra terra: giovani, immigrati, mondo cattolico, realtà associative cittadine. La visita si è conclusa in via Pio La Torre, all'interno del centro operativo della coop "Valle del Marro", struttura comunale concessa in comodato d'uso gratuito per 30 anni. Qui, il dott. Antonio Napoli, responsabile della formazione per la cooperativa, il dott. Giacomo Zappia e Domenico Fazzari, hanno mostrato le varie confezioni dei prodotti biologi della coop, spiegando al prefetto che la caratteristica principale dei prodotti che profumano di legalità, è quello dell'alto livello di qualità raggiunto. Il presidente Zappia si è anche soffermato sui vantaggi per la pianta che giungono dalla raccolta meccanizzata dei prodotti, mentre Antonio Napoli ha sottolineato l'attività sociale della coop, con corsi sulla legalità per le scuole, fino a giungere ai "Campi estivi antimafia" di "Estate liberi" e l'attività di animazione territoriale annessa. Domenico Fazzari ha anche esposto i due progetti presentati nell'ambito del Pon Sicurezza riguardanti Pontevecchio e Castellace ed inoltre il progetto per fare del Centro operativo di Polistena una vera e propria fattoria didattica, affinché la struttura rimanga pubblica. Il prefetto Mario Morcone ha invitato i soci della "Valle del Marro", al di là dei frequenti attestati di solidarietà ricevuti dalla coop, a rimanere "strategicamente" sul mercato, assicurando il suo impegno nell'ambito del Pon Sicurezza. Il prefetto Morcone, prima di lasciare Polistena, ha parlato di mattinata bellissima, di esperienza importante, un'esperienza che va presa come buona pratica dalle altre realtà del Paese, un segnale che giunge



dall'entusiasmo pulito di giovani che vogliono il riscatto della terra che amano, lavorando per una Calabria diversa da quella che appare dai luoghi comuni. "Persone -definizione del prefetto- che hanno impegno e serietà personale. Non basta la solidarietà -ha aggiunto- questi ragazzi mettono qualità in maniera encomiabile ed hanno bisogno di essere sostenuti, avendo una dimensione più funzionale, avendo necessità di avere più terreni, avendo la possibilità di completare le strutture, per dare delle risposte al mercato". Riguardo all'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, il prefetto ha affermato che sta cercando "di ascoltare per apprendere" su una realtà complessa ma di grande ricchezza, creando un rapporto di rete con l'attività giudiziaria, per riuscire a dare risposte che portino ad un riscatto diffuso della società civile, lavorando insieme a uomini come il nostro don Pino, sperando che l'entusiasmo duri nel tempo e che si possano superare i problemi di ordinaria lentezza e di negligenza. Il nostro parroco, dopo aver rimarcato che ciò che sta dando fastidio alla 'ndrangheta è proprio l'approvazione che stanno avendo sul mercato i prodotti della coop "Valle del Marro", nell'annunciare che tre migranti rimasti feriti negli scontri di Rosarno hanno iniziato, grazie a borse lavoro, a lavorare all'interno della cooperativa, ha espresso l'auspicio che si possa creare "una filiera sana" per commercializzare gli agrumi della Piana nel resto del Paese. "Abbiamo voluto presentare al prefetto Morcone -ha aggiunto il nostro parroco- aspetti positivi e criticità della coop, la mancanza di liquidità, la necessità di avere assegnati ulteriori appezzamenti di terreno, in modo da poter fare azienda, essendo competitivi sul mercato. Il prefetto ha garantito il suo impegno affinché anche le criticità strutturali possano essere superate e si possa trovare una soluzione alle difficoltà per la cooperativa ad accedere a mutui bancari".

## Testimoni ... di follia e solitudine.

Una recente fiction TV, ci dà lo spunto per una breve riflessione, probabilmente inusuale e anche complicata, su un tema delicato e controverso, ma anche terribilmente concreto che coinvolge ognuno di noi, come singolo, come famiglie, come comunità.

E' il tema della "malattia mentale" e di chi dentro si trova coinvolto, sia esso ammalato, familiari, operatori sanitari, collettività.

Vogliamo riflettere, solo un poco, su coloro che riteniamo testimoni di una cruda e amara realtà vissuta a titolo personale e che loro malgrado, diventano nello stesso tempo, testimoni della indifferenza e del disimpegno della società.

Essi sono i "malati di mente".

Una malattia che fa paura! Una malattia che "esclude", una malattia che "annulla"!

Non abbiamo nessuna presunzione di conoscenze specifiche, tecniche o professionali per dare suggerimenti o esprimere giudizi, in queste poche righe!

Solo e soltanto, del resto come sempre, un momento di riflessione e di attenzione su testimonianze, che devono e possono sollecitare un nostro più concreto impegno.

Tanta diffidenza su questo mondo! E anche tanta distanza, non solo fisica, dai parenti e dagli affetti, che hanno sempre marchiato il rapporto tra i "normali" e i "folli".

Il manicomio! Era, è stato il luogo della segregazione, della camicia di forza, dell'elettroshock.

Il luogo dove si rinchiodava un individuo pericoloso, colui che era una "cosa", un "senza persona"! Oggi per fortuna, non più!

Era il 13 maggio 1978, quando il Parlamento promulgò la legge di riforma psichiatrica, la legge 180/78. Un luminaire della psichiatria, Franco Basaglia, l'ha richiesta, l'ha inseguita, ne ha dato il nome.

Il suo intento e il suo impegno: chiudere i manicomi e trattare il malato non come "cosa" ma come "persona", ricercando in loro, per farle emergere e non per reprimerle, le qualità umane, attraverso i rapporti col mondo esterno. Una teoria e un impegno che, negli anni '70, suscitavano dibattiti, confronti e tantissime polemiche.

Ancora oggi, la legge 180, è oggetto di discussione. Ma di sicuro negli anni, ha contribuito a ridare un minimo di dignità alle persone "colpite" da follia e solitudine.

E secondo numerose associazioni di familiari, è giusto che venga migliorata, mantenendone fermi però i principi del no ai manicomi e il riferimento al territorio come luogo principale di accoglimento della persona affetta da disturbo mentale.

Questo richiamo storico era doveroso, perché ancora oggi, il tema o il problema è scottante, per le persone ammalate, per le famiglie ad esse legate, per le strutture sanitarie, per la stessa collettività.

Perché ancora oggi, un dato è certo: in genere, le persone disabili, danno fastidio. Creano disagio! In special modo, coloro che vengono colpiti da patologia psichiatrica. E' un disagio che, se non si è veramente forti, è difficile accettare. E si tende a coprire, ad allontanare.



E ciò avviene, ancora di più con gli ammalati di mente. Si copre il problema, forse per vergogna.

E la vita diventa un inferno! Si creano spesso situazioni ingestibili, tra l'indifferenza generale.

"Tanto, il problema non mi tocca, non ci tocca". Così si commenta! Vita difficile, costellata di dolori, di paure, di pregiudizi, di enormi sacrifici. E si spera, e si reclama aiuto e ci si affida ai centri di salute mentale e ai reparti ospedalieri per acuti.

E le strutture socio-residenziali per il recupero?

Può bastare lo spirito di abnegazione e la dedizione dei pochi specialisti, se mancano le condizioni socio-ambientali, sanitarie, logistiche e la consapevolezza di trovarsi di fronte ad una persona?

E le famiglie, quelle che eroicamente accettano, senza vergogna, il loro ammalato, come vengono supportate? Con i convegni? Con i seminari di studio? Con le buone e belle dichiarazioni di intenti?

E però...

Non abbiamo competenze, e lo ribadiamo.

Abbiamo voluto, in questa rubrica delle testimonianze, fermare la nostra attenzione sui "matti".

Perché essi testimoniano comunque disagio, solitudine, dolore, debolezza, emarginazione, incomprensione!

Testimoniano l'indifferenza di tanti... la vicinanza e la dedizione di pochi...!

A loro manca l'affetto, manca uno sguardo, un sorriso, manca una mano che si poggia sulla loro spalla, manca un "puffetto" di complicità sulla loro guancia.

Sono Soli, con a fianco la Follia!!

Questo testimoniano: solitudine e follia! E' un dovere non ignorarli!

Angelo Anastasio

## Dall'ultima assemblea dei Vescovi italiani l'invito a lavorare insieme per il Paese

C'è l'idea e l'appello ad una "Italia contenta di sé", nel vivo della prolusione con cui il cardinale Angelo Bagnasco ha aperto l'ultima assemblea della Cei. C'è l'invito, ma al tempo stesso l'esigenza, a "decidere di volersi reciprocamente più bene". È uno dei tratti del suo modo di comunicare con il Paese e con la gente, quando la chiarezza delle idee si accompagna alla grande attenzione alle persone concrete, alla vita. Al cuore della preoccupazione pastorale dei vescovi c'è la vita e la testimonianza di fede, e ci sono la famiglia e il lavoro. È il tempo della concretezza: "Urge una politica che sia orientata ai figli, che voglia da subito farsi carico di un equilibrato ricambio generazionale". Sennò andiamo incontro – e forse è già tardi – ad "un lento suicidio demografico". Lo stesso si può dire del lavoro, "per il quale chiediamo un supplemento di sforzo e di cura all'intera classe dirigente del Paese".

Quel che è certo è che nell'arco dei cambiamenti e dell'incertezza, nella prospettiva di "un nuovo innamoramento dell'essere italiani, in una Europa

saggiamente unita e in un mondo equilibratamente globale", la Chiesa e i cattolici ci sono, sono pronti a giocare la loro parte. Questo vale nella prospettiva lunga della riflessione e dell'impegno per i 150 anni dall'Unità, vale nella vitalità che il mondo cattolico ha testimoniato a Benedetto XVI nei giorni scorsi a piazza San Pietro, nel vivo delle polemiche mediatiche sugli episodi di pedofilia. La condanna è chiara e decisa come, nello stesso tempo, è altrettanto fermo il rifiuto di ogni possibile strumentalizzazione: "Le azioni di Benedetto XVI sono eloquenti almeno quanto le sue parole". Ecco, allora, lo stringersi festoso intorno al Papa, ecco la folla variopinta delle aggregazioni laicali, che nello stesso tempo sono impegnate attivamente in un "compito di tessitura". Questo comincia e si concentra proprio sull'educare. È il tema dell'assemblea della Cei, è il tema degli Orientamenti pastorali che saranno approvati per il prossimo decennio, è uno dei grandi temi del magistero di Benedetto XVI. Possiamo tutti cogliere, nella nostra esperienza quotidiana, come pure dalle cronache di tutti i giorni, come siamo di fronte all'emergere di "vistosi deficit nella filiera educativa". Quando si parla di relativismo e di secolarismo, ecco che ne vediamo gli effetti molto concreti, effetti di decomposizione. Allora bisogna investire. La Chiesa e i cattolici ci sono. La proposta è una grande



intesa, alleanza, unione, la prospettiva di una stagione d'investimento e di esempio. Sull'obiettivo è difficile non concordare: "Una nuova generazione di adulti che non fuggano dalle proprie responsabilità". Perché c'è una differenza abissale, ripete il cardinale facendo eco al Papa, "tra il vivere e il vivacchiare".

E questo vale per tutte le singole persone, ma anche per le comunità, e a più forte ragione per i popoli e le nazioni.

Francesco Bonini- SIR

Scarica



www.duomopolistena.it